

Un italiano da scoprire

Sgrammit, ovvero una serie di quaderni con cui condurre bambini e ragazzi alla scoperta della grammatica. Un progetto Supsi, per giocare con la lingua e imparare a conoscerla...

- laRegione
- 16 May 2019
- Di Claudio Lo Russo



Dedurre o indurre a scoprire? Sgrammit sceglie la seconda (in alto Silvia Demartini e Simone Fornara)

Accade nella vita di imbattersi in dilemmi del tipo: “Che faccio, qui metto una virgola o un punto?” o “ma se sposto la virgola cambia il senso?”, o ancora “ma il punto e virgola a cosa serve?” oppure “avrò messo qualche punto esclamativo di troppo?!”. Li si può ignorare, confidando nelle risorse interpretative del prossimo. Oppure si può seguire il filo di quegli interrogativi, lasciandosi condurre nei territori inesplorati e sorprendenti della grammatica. Con i bambini, a scuola, si può andare giocando alla scoperta delle regole che danno risposta a quelle domande, prima ancora che sorgano o almeno prima che assumano il profilo di enigmi insolubili.

Una nuova guida in questo senso è quella di Sgrammit, lo scoiattolo che attraversa i primi quaderni di una serie dedicata dal Centro competenze didattiche dell’italiano lingua di scolarizzazione del Dfa della Supsi alla scoperta della grammatica (Edizioni Salvioni), ad uso in particolare (ma non solo) degli allievi delle Elementari. I primi quaderni, quelli rossi, sono dedicati alla punteggiatura, risorsa della lingua e problema quanto mai attuale. Gli altri cinque, dal 2020, tratteranno i testi narrativi e

descrittivi, l'ortografia, i testi espositivi e argomentativi, la grammatica e il metalinguaggio, i testi regolativi e quelli funzionali.

Se il personaggio Sgrammit è nato dalla penna di Simona Meisser, i responsabili scientifici del progetto sono Simone Fornara e Silvia Demartini, che lo hanno sviluppato in collaborazione con una serie di docenti attivi nelle scuole ticinesi. In un'epoca in cui le nuove forme della scrittura digitale contribuiscono a far ignorare in tutto o in parte le norme grammaticali, non di rado anche nelle scuole superiori capita di imbattersi in testi in cui la punteggiatura è del tutto assente, oppure usata in modo improprio, con conseguenze importanti quanto a comprensibilità dei testi prodotti. Per ricondurre i ragazzi alla grammatica, Sgrammit non si propone come un "manuale", ma come "strumento flessibile, pensato per stimolare la scoperta e la riflessione". L'intento è quello di indurre ad apprendere divertendosi, smarcandosi da buona parte dei testi in uso. Gettiamo uno sguardo dietro le quinte di questo laboratorio con i suoi responsabili.

Da quali constatazioni, da quali esigenze è sorto questo progetto?

Si voleva realizzare uno strumento che fosse utile sia per i bambini, sia per i docenti. Abbiamo cercato di sviluppare dei materiali didattici innovativi che coinvolgessero i bambini in attività di scoperta delle regole. Quindi non c'è mai la definizione di una norma e poi l'esercizio, ma dei percorsi che li portano a scoprire le regole attraverso divertimento e riflessione. Abbiamo anche voluto realizzare uno strumento che i materiali didattici in circolazione non hanno: una guida per il docente, per fornire un inquadramento teorico di base sui temi di volta in volta trattati dai quaderni.

In che termini può essere migliorato l'insegnamento dell'italiano?

Nella scuola elementare convivono due approcci: uno più tradizionale, che prevede la spiegazione da parte del docente e la messa in pratica di regole attraverso esercizi; un altro che porta i bambini a scoprire le regole attraverso attività induttive e coinvolgenti. La maggior parte dei materiali in commercio, sia in Ticino che in Italia, ha un'impostazione prevalentemente deduttiva, non di scoperta. La didattica dell'italiano oggi prevede il tentativo di mettere alla prova i bambini con attività e situazioni-problema che li inducano a scoprire le regole, ma è un approccio che vale in tutte le discipline e che viene suggerito dal Piano di studio. In Ticino peraltro c'era già un materiale, la 'Grammatica' di Alberto Jelmini, che già vent'anni fa seguiva questi principi: dal nostro punto di vista, pur restando un materiale validissimo, andava aggiornato in qualche aspetto.

Il profilo dei bambini di oggi, mediamente più soggetti a stimoli, abituati a fruire di molteplici strumenti anche di comunicazione e apprendimento, ha orientato il vostro lavoro?

Di certo è un elemento da considerare, in positivo e in negativo. Ovviamente c'è una differenziazione, i bambini che entrano a scuola non sono tutti esposti agli stessi stimoli e questo è un dato di cui la scuola deve tenere conto. Nell'immaginario di tutti oggi il bambino è più stimolato, più esposto a forme e supporti diversi di scrittura. Non si può però prescindere da aspetti essenziali, tradizionali, nella scoperta della lingua. Nelle attività si tiene dunque conto della naturale e oggi accentuata predisposizione dei bambini a interagire con stimoli diversi, ma da parte nostra si insiste molto sulla manualità (ritagliare, staccare, incollare) e sull'osservazione. Abbiamo pure puntato molto sul testo d'autore, il messaggio che vogliamo far passare è che sia importante abituare i bambini alla lettura: proporre loro bei testi, di qualità, sui quali lavorare a livello di riflessione sulla lingua ma che possano essere semplicemente letti, invogliando i bambini ad andare a cercare il libro intero.

Che cosa emerge dalle ricerche sulle competenze linguistiche dei bambini di oggi? Quali i punti più sensibili?

Ci sono alcuni nodi di difficoltà noti da tempo, altri più legati alle abitudini odierne. L'ortografia resta un terreno delicato, le cui difficoltà negli ultimi tempi si sono forse accentuate, anche perché abbiamo più bambini di provenienze linguistiche diverse. A livello ortografico si confermano nodi classici, che creano problemi anche agli adulti: la gestione degli apostrofi e degli accenti oppure le doppie, che ad esempio creano più difficoltà in Ticino e in Nord Italia. Per preparare questo lavoro ci è stata molto utile una ricerca che abbiamo svolto per sei anni, 'Ti scrivo', che ci chiedeva di analizzare circa duemila testi di bambini e ragazzi di scuola elementare e media per individuarne i nodi critici. Oltre a quelli più classici, un grande tema è la gestione della struttura del testo. Questo è un altro aspetto che distingue il lavoro fatto con Sgrammit, cioè un'attenzione particolare agli usi davvero difficili per i bambini di oggi, ad esempio con le attività sulla punteggiatura calibrate sui reali nodi critici per i bambini.